

due parti, e profitterà di questa legge chiunque voglia sbrigarsi del proprio nemico.

E qui fo un appello speciale ai deputati di Basilicata, di Terra di Lavoro e delle altre provincie, le quali sono state più travagliate dal brigantaggio. Signori, io sono profondamente convinto che le leggi ordinarie basterebbero, ove fossero bene applicate e bene eseguite. Abbiate dei buoni prefetti, invece di quelli che avete avuti finora. Sapete quali sono le qualità che debbe avere un prefetto? Oltre d'essere uomo fermo ed intelligente, bisogna ch'egli conosca il paese, che lo ami e ne sia amato. A questa stregua, quanti fra i prefetti delle provincie napoletane potrebbero dirsi buoni? Quanti potrebbero dire d'essere amati? Potrebbe dirlo un De Ferrari in Terra di Lavoro? Non voglio scendere a nomi propri, ma potrei dirvi assai cose su questo capo. (*Movimenti*)

Abbiate dei buoni procuratori del Re, e soprattutto degl' integri magistrati; fate poi in modo che siavi accordo perfetto fra l'autorità politica e l'autorità militare, fra i prefetti e i procuratori del Re.

Si dice che le leggi ordinarie non bastano, e intanto vedo ogni giorno venire arrestati i partigiani dell'antico regime. Ultimamente in Napoli è stato arrestato un tal Cioffi, notissimo partigiano di casa Borbone, ed è stato mandato via da Napoli un altro notissimo cagnotto borbonico, sebbene francese. Voglio parlare del ben noto Tommaso D'Agiout. E questo fu fatto in virtù delle leggi ordinarie, e perchè ogni Governo ha diritto di difendersi.

Alcuni rammentano la sospensione dell'*habeas corpus* effettuata dal Governo inglese in Irlanda.

Signori, facciamo d'imitar l'Inghilterra quando fa bene, e non quand'è male; imitiamola quando mostra d'aver coraggio, e non quando mostra d'aver paura. (*Bene! a sinistra*)

A colpire gli oziosi, i vagabondi ed i camorristi basta l'articolo 448 delle leggi penali, ed a colpire i nemici dello Stato bastano l'articolo 169 e seguenti. Io mi meraviglio che i tre chiari legisti che seggono in quella Commissione non abbiano badato a ciò, non sienosi ricordati di questi articoli; ma il più strano si è che questo progetto di legge non parli punto del brigantaggio, che sarebbe stato pure il solo pericolo, da doversi antivenire forse (dico forse) per via di una legge speciale.

Io avrei potuto capire che si fosse proposto il ristabilimento di alcuni articoli della legge Pica relativi al brigantaggio, mentre durasse la guerra; ma stabilire una legge, da dover tener luogo di essa, o della legge comune, è una cosa che io non so intendere. Signori, io credo che non ci sia nulla da temere durante la guerra, nulla fuori del caso, *quod Deus avertat*, di una sconfitta in sul Mincio; ma in cotal caso, o signori, la vostra legge sarebbe affatto impotente. Deh! non facciamo leggi sì odiose in momenti in cui ab-

biamo bisogno di riunire gli animi tutti in un solo volere.

Non dividiamo i cuori, o signori, non ispaventiamo tante famiglie in un'ora, in cui tanto e sì bello entusiasmo infiamma l'universale. Siate pur certi che se il Governo saprà ben condurre le cose, il sacro fuoco invaderà tutti tutti, e non ci sarà più distinzione fra gli Italiani volenti l'unità nazionale e quelli volenti il passato. Quando poi la Camera sarà sciolta, invece dei vostri progetti di legge basterà la voce dei rappresentanti della nazione. Ciascuno di noi si farà apostolo di concordia, predicatore della guerra italiana; e questo sarà più utile assai di tutte le vostre leggi speciali. (*Bene! a sinistra*)

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Pianciani per isvolgere il suo emendamento.

Ne darò lettura:

« Coloro che comunque non compresi nelle disposizioni del Codice penale sia provato volere restaurare l'antico ordine di cose o nuocere in qualunque modo alla unità d'Italia, saranno condannati alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza. »

**PIANCIANI.** Signori, io non intendo di essere annoverato tra quegli amanti platonici, di cui parlava l'onorevole Boggio. I miei amori desidero siano positivi e fruttuosi. E dacchè amo, ed amo sinceramente la libertà come il modo di esistere proprio dell'uomo e della società, desidero che ne sia garantita la esistenza, foss'anche in alcune circostanze con lieve sacrificio di parte di essa. Io però non voglio essere compreso neppure tra quelli che troppo facilmente ne fanno getto sacrificandola senza necessità oltre misura ad esigenze del momento.

Per conseguenza io non approvarei mai leggi eccezionali le quali violassero i principii fondamentali del nostro diritto pubblico. Però se le circostanze impongono leggi straordinarie a tutela del paese, e se velando per un momento la libertà essa è garantita per l'avvenire, io non dissento dall'accettarle. Egli è per questo che io mi opponeva al progetto di legge presentato dal Ministero, perocchè alcune delle espressioni in esso racchiuse mi facevano temere di troppo late facoltà, che negavano secondo i principii fondamentali della legge. Dal momento però che il Ministero è venuto a specificare il modo con cui intende usare di queste facoltà, io ho cessato di oppormi al progetto, riserbandomi solo alcune osservazioni sopra gli articoli.

E venendo direttamente all'articolo 3, parmi che questo contenga due parti: la prima si riferisce a persone, a fatti già colpiti dalla legge, a persone condannate dai tribunali per le quali si aggrava la pena; si dà al Ministero il diritto di aggiungere il domicilio coatto a quelle pene, a quelle prescrizioni che sono stabilite dal Codice per i sospetti. Ora, sopra questa prima parte, malgrado le osservazioni fatte dall'onorevole mio amico Bertani, non saprei convenire dovesse negarsi dalla Camera fa-